



Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca
Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica
Agricoltura biologica e sistemi di qualità alimentare nazionale e affari generali PQAI

Relazione Semestrale – 07 Marzo 2017

Titolo del progetto

“Un nuovo respiro per l'acquacoltura biologica: il supporto della ricerca partecipata alla crescita del settore”

Data inizio del progetto: 26/01/2016

Data termine del progetto: 25/01/2018

Coordinatore/Responsabile Scientifico

Luca **Buttazoni** – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) – Centro per la Produzione delle Carni ed il Miglioramento Genetico (pcm@crea.gov.it)
Tel: 06 90090206

UNITÀ OPERATIVA



Consiglio per la Ricerca e in
Agricoltura e l'Analisi dell'Economia
Agraria (**CREA**) – Centro per la
Produzione delle Carni ed il
Miglioramento Genetico (**PCM**)

Referenti

Contatto

Dott. Luca Buttazoni

e-mail: pcm@crea.gov.it
Tel: 06/90090206

Dott.ssa Domitilla Pulcini

e-mail: domitilla.pulcini@crea.gov.it
Tel: 06/90090263

Dott. Fabrizio Capoccioni

e-mail:
fabrizio.capoccioni@crea.gov.it
Tel: 06/90090263

Relazione a cura di:

CREA-PCM: Pulcini Domitilla (Assegnista), Fabrizio Capoccioni (Assegnista)

Sommario

Gli obiettivi del progetto BioBreed-H ₂ O	3
Attività del secondo semestre	3
1. Assistenza tecnico-scientifica al MIPAAF	4
2. Raccolta dei dati produttivi per l'acquacoltura biologica dell'anno produttivo 2015	4
Messa a punto di un anagrafe completo delle aziende di acquacoltura biologica sul territorio nazionale	4
3. Messa in rete ed aggiornamento del sito dedicato al progetto.....	9
4. Estensione dell'indagine sulle abitudini di acquisto dei GAS in Italia in relazione ai prodotti biologici di acquacoltura.....	10
5. Interviste specifiche sulla posizione delle principali aziende della GDO nei confronti dei prodotti di acquacoltura biologica	10
6. L'attività divulgativa	17
Allegato 1.....	17
Allegato 2.....	19

Gli obiettivi del progetto BioBreed-H₂O

Storicamente l'acquacoltura biologica è radicata nel movimento dell'agricoltura biologica e queste radici continuano a dare forma al settore sotto molti aspetti. Singoli allevatori ed associazione dell'agricoltura biologica, in Austria e Germania, cominciarono, negli anni Novanta, a sviluppare sistemi di produzione biologica per le carpe. A quei tempi, il mercato biologico era un mercato di nicchia in termini di volumi, ma offriva già la maggior parte dei prodotti agroalimentari biologici, con l'eccezione del pesce.

Nel 200x l'IFOAM (*International Federation of Organic Agriculture Movements*) pubblicò una prima bozza di disciplinare di base per l'acquacoltura biologica, che venne poi definitivamente approvato nel 2005. L'IFOAM entrò in questo nuovo campo di attività sotto la spinta dei progressi realizzati da alcuni enti di certificazione affiliati e formò un gruppo di interesse sull'acquacoltura nel 2003.

Infine, l'introduzione di regole dettagliate per l'acquacoltura biologica, con il Reg. CE 710/2009, ha aperto le porte ad uno sviluppo più ampio delle produzioni ittiche biologiche, che ora sono disponibili sui mercati europei e mondiali.

Con l'eccezione di pochi Paesi, il mercato del pesce biologico è ancora ad uno stadio iniziale, con tutti i problemi associati agli alti costi di produzione, ai bassi volumi di vendita, alla poca o inesistente competizione, ed alla necessità di investire nel marketing e creare consapevolezza nei consumatori. Nei Paesi leader di questo mercato, come Germania, Gran Bretagna, Francia e Svizzera, è stata già raggiunta la soglia della fase di crescita, almeno per quanto riguarda salmone, trota e gambero, quindi volumi d'affari e vendite stanno aumentando, così come la competizione, ed i prezzi divengono maggiormente compressi.

Il progetto BioBreed-H₂O si pone come obiettivo quello di indagare approfonditamente opportunità e difficoltà che si presentano lungo la filiera del pesce biologico, attraverso:

1. l'analisi dello scenario nazionale, comunitario ed internazionale del settore dell'acquacoltura biologica;
2. l'analisi degli elementi di debolezza che rallentano lo sviluppo del comparto:
 - i. settore distribuzione e mercato (mercato locale, distribuzione specializzata, grande distribuzione organizzata, GAS, ristorazione pubblica, ristoranti, catering)
 - ii. settore ricerca e innovazione (siting, origine degli animali, riproduzione, sistemi di allevamento, benessere animale, conversione, alimentazione, aspetti veterinari, sanitari e biosicurezza, qualità del prodotto).

Inoltre, il progetto si pone l'ambizioso obiettivo di progettare e realizzare un database relativo alla disponibilità di uova, larve e giovanili di pesci, molluschi e crostacei prodotti con metodo biologico in ogni paese dell'Unione Europea, organizzato analogamente al database delle sementi (art. 48 Reg. EC No. 889/2008).

Attività del secondo semestre

Nel corso del secondo semestre di attività sono state portate avanti le seguenti attività:

1. Assistenza tecnico-scientifica al MIPAAF
2. Raccolta dei dati produttivi per l'acquacoltura biologica dell'anno produttivo 2015
3. Messa in rete ed aggiornamento del sito www.biobreed.it
4. Estensione dell'indagine sulle abitudini di acquisto dei GAS in Italia in relazione ai prodotti biologici di acquacoltura

5. Interviste specifiche sulla posizione delle principali aziende della GDO nei confronti dei prodotti di acquacoltura biologica
6. Partecipazione a congressi e eventi divulgativi

1. Assistenza tecnico-scientifica al MIPAAF

Nel corso del secondo semestre, con riferimento al WP3e4 del progetto, è stata fornita assistenza tecnico-scientifica all'Ufficio Agricoltura Biologica del MIPAAF riguardo i seguenti aspetti:

- Parere sulla proposta di modifica al regolamento (CE) n 889/2008 per quanto riguarda gli alimenti destinati a taluni animali di acquacoltura biologica
- Parere sulla posizione da tenere relativamente alla questione della disponibilità da parte della Grecia di avannotti biologici di spigola e orata per il mercato dell'UE
- Predisposizione e messa a punto dell'anagrafe delle aziende di acquacoltura biologica sul territorio nazionale, corredato dai dati produttivi, richiesta dalla DG Mare a beneficio di COGEA
- Produzione di un documento contenente osservazioni riguardo la riforma del settore biologico *"Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on organic production and labelling of organic products, amending Regulation (EU) No XXX/XXX of the European Parliament and of the Council [Official controls Regulation] and repealing Council Regulation (EC) No 834/2007"*
- Produzione di un parere relativo a *"Draft revision of the Guidelines for the production, processing, labelling and marketing of organically produced foods: organic aquaculture"* (Allegato 1)

2. Raccolta dei dati produttivi per l'acquacoltura biologica dell'anno produttivo 2015

Messa a punto di un anagrafe completo delle aziende di acquacoltura biologica sul territorio nazionale

Sulla base del database delle imprese identificate incrociando le liste fornite dal Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB) e degli operatori certificati forniti dai principali enti di certificazione per prodotti biologici (ICEA, BIOS, BIOAGRICERT, Q CERTIFICAZIONI, CCPB) si è proceduto alla raccolta dei dati produttivi del 2015 attraverso un questionario (Allegato2).

Il dato, che possiamo considerare definitivo al momento della stesura di questo report è mostrato in figura 1.

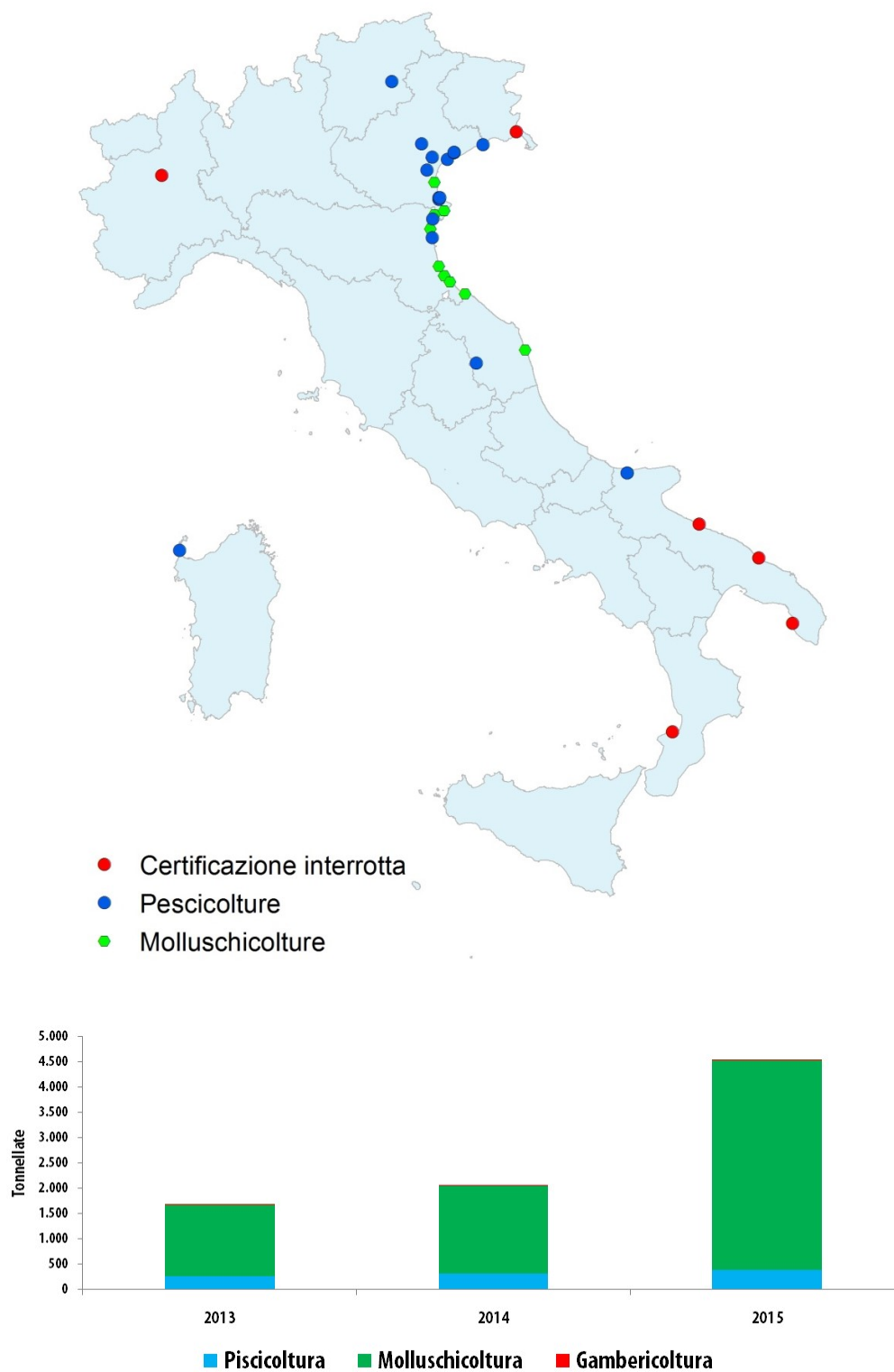


Figura 1. Aziende certificate biologiche o che hanno interrotto la certificazione

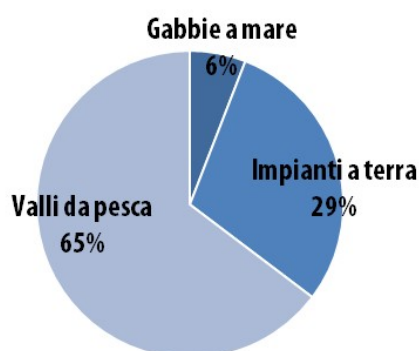
Per il settore della piscicoltura, hanno risposto al questionario 16 aziende su 17. Una sola delle aziende produce avannotti per specie marine di interesse commerciale (spigole e orate). Il settore (Fig. 2) è rappresentato per il 65% da valli da pesca, con produzioni multispecifiche (soprattutto spigole, orate e cefali). Si collocano, quindi, prevalentemente al Nord Italia, in particolare in Veneto. I volumi produttivi, trattandosi di sistemi di allevamento estensivo, sono piuttosto limitati, e vanno dai 30 ai 130 quintali per spigola e orata, mentre raggiungono i 300 quintali per le varie specie di cefalo. Due soli impianti con gabbie a mare sono attualmente attivi (Puglia e Sardegna), tuttavia ravvisano difficoltà nel reperimento di giovanili di specie marine di interesse commerciale (spigola, orata) certificati biologici. Tale carenza ha determinato, nel 2016, la soppressione della linea biologica da parte di una delle due aziende. Gli impianti a terra, rappresentati esclusivamente da troticoltura, il cui prodotto principale è la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), costituiscono il 29% delle aziende biologiche attive, con produzioni che vanno dai 100 ai 790 quintali circa. Si riportano in tabella 2 e figura 3 i dati relativi alle produzioni totali delle principali specie di teleostei e crostacei dal 2013 al 2015.

Tabella 2. Dati relativi alle produzioni totali e delle principali specie ittiche e di crostaceicoltura certificate biologiche dal 2013 al 2015. Con il termine "Cefali" si indicano prevalentemente le seguenti specie: *Mugilc ephalus*, *Liza aurata*, *Liza saliens*, *Chelon labrosus*. Con il termine "Gambero" ci si riferisce alla specie *Penaeus japonicus*.

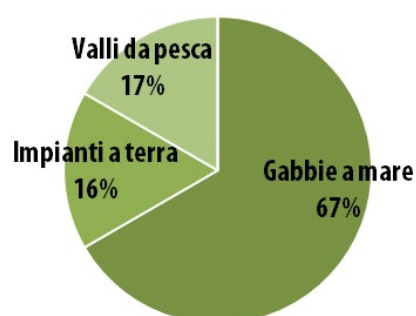
	Somma (ton)			Media (ton)		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Spigole	1	24	12	0	6	1
Orate	40	97	174	13	16	14
Cefali	51	48	95	17	12	9
Anguilla	0	0	1	na	na	0
Trotairidea	140	127	90	47	42	45
Trotafario	9	10	10	9	10	10
Gamberi	5	5	5	5	5	5
TOTALE	246	310	386			

Figura 2. Composizione delle aziende di piscicoltura biologiche in attività presenti sul territorio nazionale e di quelle che hanno dismesso la certificazione

TIPOLOGIE IMPIANTI IN ATTIVITÀ



TIPOLOGIE IMPIANTI CHE HANNO SOSPESO L'ATTIVITÀ



Maggiore difficoltà è stata riscontrata nell'ottenimento dei dati da parte delle molluschicoltura. Di 23 impianti attivi sul territorio, 15 aziende hanno risposto al questionario. Alcune hanno comunicato telefonicamente che, nonostante dispongano di certificazione, vendono il prodotto come convenzionale. Le aziende sono collocate tutte sul versante orientale della penisola, prevalentemente in Veneto, Emilia Romagna e Marche. La quasi totalità delle aziende produce mitilo mediterraneo (*Mytilus galloprovincialis*) (Fig. 4), mentre solo quattro aziende producono vongola verace (*Ruditapes decussatus*), ed un solo stabilimento ostrica piatta (*Ostrea edulis*). Nella presente relazione non si riporta il dato produttivo relativo a vongola ed ostrica, poiché ancora scarsamente rappresentativo.

Per quanto riguarda la trasformazione, sono risultate attive 18 aziende, delle quali soltanto due hanno risposto al questionario. Non è stato possibile reperire i contatti di cinque delle aziende che dispongono di certificazione biologica. Alcune aziende non certificano direttamente il prodotto ittico, che spesso proviene da pesca sostenibile, bensì prodotti utilizzati come condimento (olio, aceto, ecc.). Principalmente, le ditte di trasformazione trattano sfilettato (orata, spigola e trota iridea - 30%), sottolii e sottaceti (pesce + olio/aceto biologico - 29%, pesce biologico + olio/aceto - 6%).

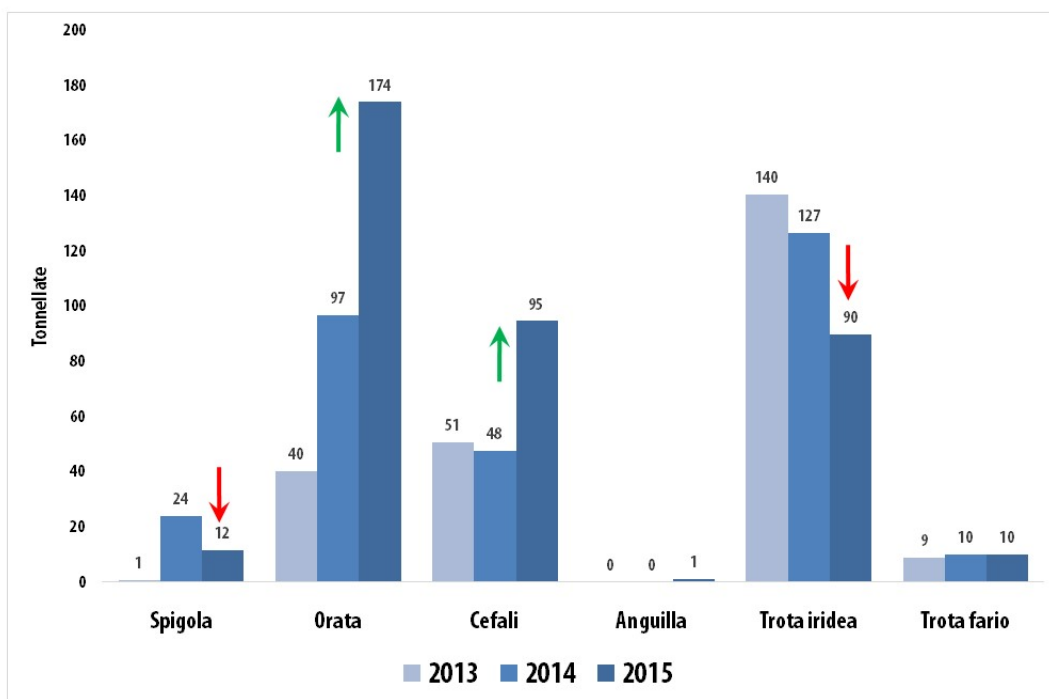


Figura 3. Andamento della produzione biologica delle principali specie ittiche (2013-2015)

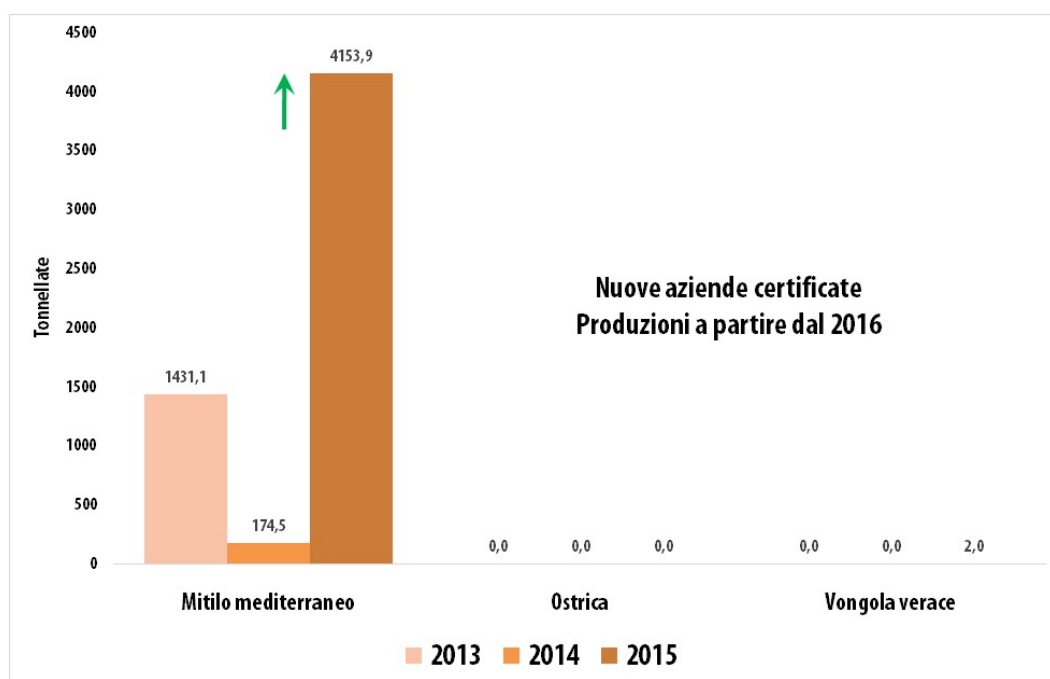


Figura 4. Andamento della produzione biologica delle principali specie di molluschi (2013-2015)

3. Messa in rete ed aggiornamento del sito dedicato al progetto

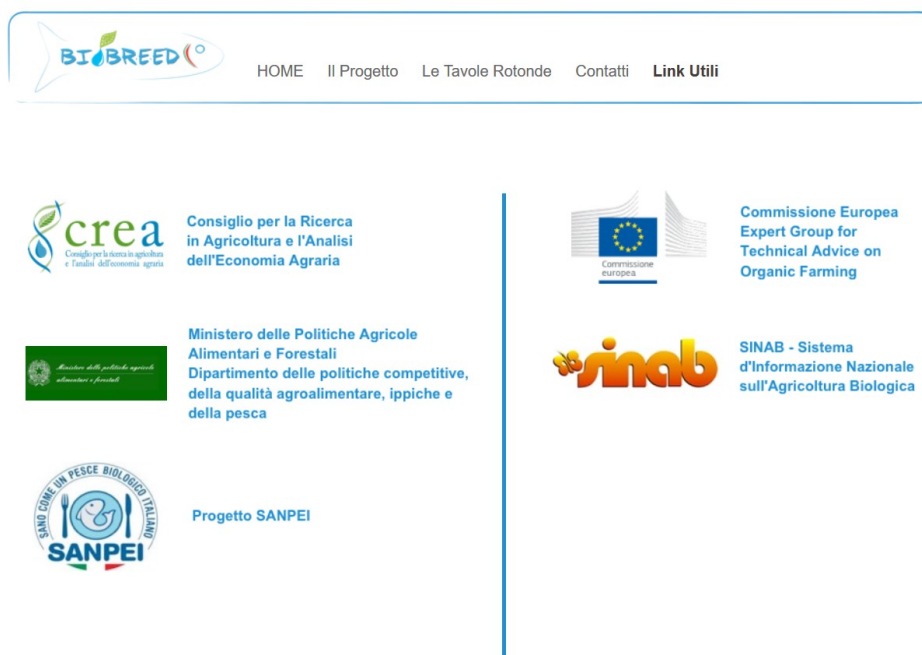
Il sito dedicato al progetto, al fine di estenderne la visibilità a tutti gli attori della filiera del biologico, è consultabile in rete al sito www.biobreed.it.

Il sito è costantemente aggiornato con i risultati del progetto e prevede uno spazio dedicato alla discussione tra i vari stakeholders (produttori, mangimisti, mondo della ricerca, Amministrazione, distribuzione, consumatori) che parteciperanno ai tavoli tecnici organizzati per favorire il confronto e lo sviluppo di piattaforme per l'acquacoltura biologica in Italia.

Alcune schermate del sito, in continua evoluzione, sono mostrati nelle figura 5.

Figura 5. Alcune schermate del sito dedicato al progetto (www.biobreed.it)





4. Estensione dell'indagine sulle abitudini di acquisto dei GAS in Italia in relazione ai prodotti biologici di acquacoltura

Per una lista preliminare dei GAS italiani si è fatto riferimento all'Archivio dei Gruppi di Acquisto Solidali aderenti alla rete nazionale di collegamento (<http://www.retegas.org>). Successivamente, attraverso i siti internet delle singole reti di GAS il campione è stato ampliato. Sono stati contattati un totale di 1541 gruppi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ai referenti dei GAS è stato sottoposto un breve questionario per conoscere l'interesse da parte di questa particolare rete di distribuzione verso i prodotti dell'acquacoltura biologica e la reale domanda di mercato. Nel 2016 sono state ricevute 56 risposte e l'indagine proseguirà nel corso anche del secondo anno.

Dai primi risultati appare evidente che il 45,6% dei GAS contattati non distribuisce prodotti ittici (né di acquacoltura né di pesca tradizionale), ma sarebbero fortemente interessati a tali prodotti e, in particolare, a quelli certificati come biologici. Le difficoltà maggiori risultano quelle legate alla reperibilità del prodotto ed al suo stoccaggio in attesa della distribuzione agli utenti del GAS. Il restante 54,4% è suddiviso in GAS che acquistano prodotti provenienti da pesca tradizionale (22,8%) e sostenibile (36,8%). Sempre del totale dei GAS che hanno risposto al questionario, il 13% distribuisce prodotti di acquacoltura, ma solo il 1,4% di acquacoltura biologica. I gruppi finora intervistati riforniscono mediamente 38 famiglie, e si approvvigionano di prodotti ittici con cadenza mediamente mensile, nel caso di prodotto fresco, o addirittura annuale, nel caso di prodotto confezionato. Il fabbisogno medio di prodotti ittici da parte degli utenti dei GAS che hanno risposto al questionario è di circa 10 kg al mese.

La variabilità territoriale è un aspetto che ovviamente condiziona le abitudini alimentari e conseguentemente la richiesta di prodotto ittico dei GAS.

Un'indagine effettuata nel 2013 su un campione di GAS romani ha evidenziato comunque che il 30% acquista prodotti ittici, dato che conferma quanto i gruppi di acquisto possano rappresentare un interessante sbocco per i prodotti dell'acquacoltura sostenibile.

5. Interviste specifiche sulla posizione delle principali aziende della GDO nei confronti dei prodotti di acquacoltura biologica

Per quanto riguarda la grande distribuzione organizzata (GDO) e la distribuzione di settore, sono state identificate e contattate le principali aziende presenti sul territorio. Al momento solo 5 aziende sono state disponibili a fissare un colloquio telefonico. Vengono riportati i verbali relativi alle interviste telefoniche con i responsabili dei settori commerciali e dei prodotti freschi. L'azienda Esselunga è stata oggetto di una seconda intervista che è avvenuta presso la sede di Milano, in cui è stato descritto lo stato dell'acquacoltura biologica in Italia. Tale azienda infatti sta avviando un progetto per introdurre il pesce biologico in alcuni punti vendita ed era interessata ad avere i contatti delle aziende italiane in attività. Le altre aziende hanno espresso tutte la stessa considerazione rispetto al pesce fresco biologico: solo con un volume importante (nell'ordine delle diverse centinaia di tonnellate per fornitura) avrebbero preso in considerazione l'introduzione di tale prodotto nel circuito nazionale dei propri supermercati. Lasciano invece iniziativa ai proprietari/soci dei singoli punti vendita per forniture di volume minore.

CONAD



Colloquio con Rosalba Casciano (Qualità del Fresco) e Elena Montanari in data 10-11-2016

CONAD con il contratto nazionale (sono associazioni di cooperative) non distribuisce pesce fresco biologico, per via degli scarsi volumi e della mancata costanza di approvvigionamenti, ma soprattutto perché il consumatore non percepisce la differenza del pesce e dei molluschi biologici da quelli allevati con metodi convenzionali. Non si esclude che singoli associati abbiano accordi con aziende biologiche per la commercializzazione di prodotti a livello locale.

Marchio Verso Natura (biologico; ecologico; equo e solidale; vegano) in espansione.



Non è stato ancora identificato per il marchio un mercato specifico. Non si riscontra grande interesse da parte dei consumatori. Ma se il prodotto a marchio "verso natura" non è commercializzato le campagne di informazione cadono nel vuoto.

Disponibile per la partecipazione ai tavoli tecnici previsti dal progetto.

COOP

*Colloquio con Dott. Guerrieri Marco in data 12-7-2016*

L'azienda ha approcciato la distribuzione del pesce biologico commercializzando prodotti ittici certificati dell'azienda calabrese Nautilus (ora fallita n.d.r.), ma ha abbandonato perché il consumatore tendeva a non riconoscere il valore aggiunto al pesce biologico rispetto a quello allevato convenzionalmente/pescato, considerando anche la differenza di prezzo. La Coop ha provato ad investire nel settore dell'acquacoltura biologica commercializzando prodotti Almaverde BIO, promuovendo campagne di sensibilizzazione dei consumatori (bancarelle e tavoli di degustazione nei supermercati), ma i risultati sono stati scarsi e il progetto è stato abbandonato.

Attualmente nei supermercati Coop si commercializza solo prodotto biologico trasformato (salmone). Tuttavia, è in fase di programmazione un progetto nazionale per testare anche il salmone fresco BIO.

L'opinione del Responsabile delle Carni è che il marchio BIO non venga percepito dal consumatore come un fattore che garantisce maggiore qualità e che sia garanzia di sostenibilità rispetto al prodotto convenzionale, e che, di conseguenza, il prezzo più elevato non sia giustificato. La buona qualità del prodotto allevato italiano rende ancor meno promettente il pesce biologico per la GDO, anche considerando che i volumi necessari al momento non sarebbero disponibili. Il marchio BIO quindi, al momento, rappresenta solo un dispendio di energie per ottemperare a obblighi di legge più stringenti, senza beneficiare di un vantaggio commerciale.

I progetti COOP sono gestiti a livello nazionale, ma singole zone possono decidere, sotto la supervisione nazionale, di testare nuovi prodotti. Si parla comunque di un volume di prodotto che dovrebbe coprire il fabbisogno di non meno di dieci supermercati. Il pesce di valle non garantirebbe ancora l'adeguata qualità organolettica per la distribuzione di massa.

Disponibile per la partecipazione ai tavoli tecnici previsti dal progetto.

ESSELUNGA



Colloquio con Dott. Magnani in data 10-11-2016

Sono molto interessati alla distribuzione del pesce biologico e sostenibile, che al momento non commercializzano né fresco né trasformato. Hanno valutato la possibilità di rifornirsi presso produttori esteri (Croazia e Grecia), ma la produzione è ancora scarsa per le loro esigenze. Vorrebbero estendere il marchio Esselunga biologico anche ad altri prodotti.

A differenza di altre aziende, non fanno dei grandi volumi produttivi una necessità impellente per la GDO, ma preferiscono selezionare alcuni punti vendita dove il prodotto potrebbe riscontrare maggior successo.

Hanno a Novara un centro di lavorazione del pesce dove passa tutto il prodotto acquistato da Esselunga per i controlli. Stanno iniziando la procedura per la certificazione biologica.

Previsto incontro a Latina o Milano.

Forte interesse a creare sinergie con il CREA e con il MIPAAF per avviare la distribuzione del pesce biologico nella GDO.

SELEX GC.



Colloquio con Dott. Scarpa in data 6-7-2016

Azienda di privati che costituisce il terzo gruppo della GDO in Italia dopo COOP e CONAD. Rifornisce in tutta Italia supermercati a marchio diverso (es. Super Elite a Roma).

Non esiste un prodotto a marchio Selex per il pesce allevato, ma i singoli punti vendita decidono se e dove rifornirsi (grossisti, aziende produttrici).

Tale scelta deriva essenzialmente dai volumi di prodotto, che non sono attualmente sufficienti per creare un marchio per il prodotto ittico.

E' emersa una debolezza del marchio biologico in generale, anche nel reparto ortofrutta, che spesso sconta scandali che influenzano il consumatore, che non perde fiducia nel marchio ufficiale, la cui certificazione spesso non è considerata affidabile, e preferisce un prodotto con garanzia di filiera controllata, ad impatto ridotto. Tale discorso vale, a maggior ragione, per i prodotti ittici, per i quali il consumatore ha poca conoscenza dei sistemi produttivi, e che trovano diretta concorrenza nel selvatico.

Disponibile per la partecipazione ai tavoli tecnici previsti dal progetto.

NATURA SI



Biagio Calcavecchia in data 18/11/2016

Buongiorno,

mi chiamo Alessandra Dassie e seguo per EcorNaturaSi l'attività di ufficio stampa.

Rispondo di seguito alle sue domande, a seguito del confronto con il nostro ufficio acquisti.

- Le confermo che NaturaSi commercializza pesce fresco confezionato Almaverde Bio proveniente dall'azienda Circeo Pesca di Perugia.

- La crescita del comparto è in linea con la crescita del settore bio. NaturaSi vende pesce surgelato e pesce confezionato.

Il trend è positivo.

- NaturaSi non ha riscontrato problemi di disponibilità di pesce bio, il nostro proviene dalla Grecia o dal Sud Italia.

- C'è richiesta di prodotto, il limite allo sviluppo è legato agli spazi ristretti a disposizione all'interno dei negozi specializzati bio.

Con riferimento alla partecipazione al tavolo tecnico, le chiedo di farmi sapere quando si svolgerà, dove e il tipo di impegno richiesto.

Grazie per l'attenzione a noi rivolta.

6. L'attività divulgativa

Partecipazione al Salone Internazionale del Biologico e del Naturale (SANA) Bologna, 9-12 Settembre 2016 e presentazione dei progetti finanziati dal MIPAAF sull'acquacoltura biologica nel workshop "LA RICERCA DEL CREA PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA"

Partecipazione al "OrAqua" Program for the 3rd Stakeholder Event 22nd-23rd of June 2016 Hotel NH Laguna Palace, Venice, Italy

Partecipazione al programma seminariale tecnico-scientifico delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona 2016. Presentazione orale al Workshop "Prospettive di evoluzione nella produzione biologica di carne bovina, suina, avicola e ittica" Area BioVillage.

Presentazione delle attività del CREA a sostegno dell'acquacoltura biologica al ITALIAN-ISRAELI BILATERAL DIALOGUE ON AGRICULTURAL COOPERATION(Rome, 23-24 November 2016) presso la sede di Monterotondo del CREA.

Allegato 1

JOINT FAO/WHO FOOD STANDARDS PROGRAMME

CODEX COMMITTEE ON FOOD LABELLING

Forty-third Session

Ottawa, Ontario, Canada, 9 – 13 May 2016

Summary of the results of the physical working group on organic aquaculture

Some of the issues raised about the proposed "*Draft revision of the Guidelines for the production, processing, labelling and marketing of organically produced foods: organic aquaculture*" were cleared and a formulation acceptable for all participants at the meeting was agreed. In particular, the following issues were clarified following detailed discussions:

The conditions for the use of non-organic juveniles in organic aquaculture (B2.9 and B2.10) were clarified. In the proposed text, paragraph B2.9 covers the use of wild animals and animals from non-organic farming for breeding purposes, when organic animals are not available. When non-organic animals are used for breeding purposes in accordance with these conditions, their offspring would be considered organic. Paragraph B2.10 determines the conditions for the use of non-organic juveniles for on-growing purposes. In this case, the juveniles brought into the production unit for on-growing purposes in accordance with these conditions would be considered organic. Conditions for the collection of wild seed for shellfish were also agreed.

The general approach to be followed in relation to the sourcing of feed for organic aquaculture animals was agreed in sections B2.16 and B2.16a.

The requirement to establish buffer zones between organic and non-organic production units was agreed (B2.7).

There was an agreement on the approach to be followed in B2.8, only defining conversion periods for operations and not for stock – as this is covered under sections B2.9 and B2.10.

At the end of the discussion the main outstanding issues on which diverging opinions emerged and an agreement could not be reached were the following:

The setting of conversion periods (B2.8): while specific conversion periods will be determined by the relevant Competent Authorities, an agreement could not be reached on whether a minimum duration for these conversion periods should be defined in the Guidelines. Some Delegations considered that this issue should be left completely to the discretion of the Competent Authorities, while others argued that a common minimum duration would reassure all stakeholders that meaningful conversion periods are always applied to all types of organic aquaculture production. Another point for further discussion is whether such minimum period should be defined in terms of a fixed duration (e.g. 6 months) or of a production cycle. While some delegations preferred the latter option as in their view it would better adapt to the needs of different production types, others argued that the time needed to ensure that no residues of non-allowed substances remain in the soil or water is independent of the length of the production cycle and should determine the minimum duration of a conversion period in order for it to be meaningful.

The use of non-indigenous species (B2.9): some Delegations argued that non-indigenous species should only be used in organic aquaculture when they have already been present in the area without evidence of substantial negative impacts on biodiversity, in light of the serious threat of biodiversity represented by invasive alien species. Other delegations considered that this approach would be too restrictive and this issue should not be addressed in the Guidelines.

The use of wild juveniles for on-growing purposes (B2.10): most Delegations agreed that only juveniles from non-organic farming should be allowed for on-growing purposes when organic juveniles are not available. In their view, allowing the capture of wild juveniles for on-growing purposes would present a risk to the conservation of wild stocks and it would not be in line with the principle of limiting the use of external inputs in organic production. However, others considered that the use of wild juveniles should also be permitted for this purpose.

The setting of maximum stocking densities (B2.12): some Delegations considered that stocking densities should in general be lower than those used in conventional aquaculture, in order to better differentiate the two types of production, while others considered this formulation too restrictive and suggested an alternative wording referring to the quality of the aquatic environment.

The rules on husbandry practices and closed recirculation systems (B2.14): some Delegations supported the original text, allowing Competent Authorities to decide whether closed recirculation systems should be allowed. Others suggested an alternative formulation, which would not refer to closed recirculation systems but would require all types of organic production systems to be based on natural conditions with only limited use of artificial light, heating/cooling and oxygen content control.

The allowed breeding techniques (B2.15): while there was a general agreement on most of the techniques permitted or prohibited in this paragraph, Delegations had diverging views on some of these. In particular, some Delegations considered that the use of hormones should be allowed to induce spawning in captivity, while others argued that this would be in contradiction with the general principles of organic farming. In these Delegations' view, the possibility to allow the use of non-organic juveniles provided in paragraph B2.10 already addresses this issue. Some Delegations wanted to prohibit all methods to artificially induce polyploidy, while others wanted to limit this prohibition to chemically induced polyploidy only. Finally, the need to clarify the scope of the prohibition of single sex strains emerged.

The sources of feed for carnivorous animals (B2.16a): Delegations expressed different views on the order of priority of two of the allowed sources.

Since it was not possible to reconcile these divergent views and opinions, the text proposed by the European Commission was withdrawn at the end of the meeting.

Allegato 2

Anagrafe degli acquacoltori biologici italiani – anno 2016

Il progetto BioBreed-H₂O è finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) al fine di fornire dati essenziali alla valorizzazione dei prodotti dell'acquacoltura biologica, così da favorire in futuro la crescita di questo settore.

Tale questionario è rivolto alle imprese del settore dell'acquacoltura biologica al fine di aggiornare l'anagrafe degli operatori biologici presenti sul territorio nazionale e completare il quadro sullo stato delle produzioni biologiche (piscicoltura, molluschicoltura e crostaceicoltura). I risultati saranno elaborati in modo tale da trasmettere alla Comunità Europea un quadro generale delle produzioni biologiche italiane nel campo dell'acquacoltura.

Azienda	
Ente di certificazione	
Codice operatore	
Indirizzo unità produttiva	
Contatti (telefono; e-mail)	

	Specie 1	Specie 2	Specie 3
Produzione biologica (2016)			
Produzione biologica commercializzata (2016)			
Produzione biologica uova/avannotti (2016)			